

## Omaggio a Paolo

Evidentemente ne ha le tasche piene – piene delle macchinazioni e degli intrighi della Federazione, piene delle perenni discussioni sull’incentivazione del pattinaggio in Italia e piene di essere sempre “in giro” per promuoverlo. Sembra proprio che, dopo vent’anni di collaborazione attiva con la Federazione Nazionale, un grande del pattinaggio italiano ci abbia messo una croce sopra.

In una circolare indirizzata agli amici e compagni di viaggio, intitolata “DOPO 20 ANNI ... 20 ANNI DOPO”, Paolo tira le somme della sua attività nella Federazione Italiana (che può essere letta anche sul suo sito [www.marcellonipaolo.com](http://www.marcellonipaolo.com)). In lui non manca la malinconia, che rende evidente che la decisione di ritirarsi dal suo incarico federale non è stata facile. Tutti coloro che conoscono Paolo di persona sanno quanto sia legato a questo sport. La sua circolare, di ben sette pagine, è una cronaca della sua carriera nel mondo del pattinaggio, quale:

- tecnico esperto di sicura fama internazionale;
- responsabile della Scuola Italiana Pattinaggio della FIHP;
- dirigente per la formazione degli allenatori del settore corsa;
- referente FIHP per la Scuola dello Sport;
- autore di un libro che ha determinato gli standard della tecnica, intitolato *La tecnica del pattinaggio in linea*;
- relatore tecnico a molti corsi e seminari internazionali;
- autore di filmati tecnici;
- cronista e operatore video ai Campionati Mondiali, tra il 1991 e il 2009.

Paolo si è creato una fama che ha superato di molto i confini nazionali, non solo come atleta di successo e allenatore, ma anche come inflessibile osservatore e analista della tecnica del pattinaggio e – cosa spesso dimenticata – come eccellente “pedagogo”. Per 20 anni ha diretto la Scuola Italiana Pattinaggio, che ha spianato la strada a molti giovani atleti verso il raggiungimento dei vertici a livello sia nazionale che internazionale.

Chi conosce Paolo da vicino non si meraviglia che non risparmi le critiche. Tre esempi:

- 20 anni dopo mi ritornano in mente le parole del Vicepresidente Piero Sozzi, che regolarmente mi riproponeva, ogni qualvolta mi lamentavo di qualcosa: “Stai tranquillo, sei il più giovane, lascia fare, poi fra qualche anno i vecchi se ne andranno”;
- 20 anni dopo mi rendo conto di essere invecchiato anch’io e che i vecchi di 20 anni fa sono tutti ancora al loro posto, dove li avevo trovati;
- questo è il nostro mondo: un ambiente negativo, ostile alle innovazioni, disattento alle esigenze dei nostri atleti più grandi (che non si capisce bene dove trovino ancora la spinta per continuare), capace di imporre e non proporre, in questi ultimi tempi in una navigazione senza rotta e senza meta.

Dunque, che cos’ha a che fare Paolo con la Svizzera? Be’, nemmeno noi svizzeri nel mondo del pattinaggio abbiamo la fama di essere dei precursori o dei battistrada, a prescindere probabilmente dal grande “boom delle maratone” degli anni ’90. Infatti, qui in Svizzera ci siamo accorti molto tardi di Paolo Marcelloni, in un momento in cui il boom delle maratone era già in lento declino. Come esempio contrario vorrei menzionare la Colombia. Già nel 1997 Paolo fu invitato a Santa Fé di Bogotà, a una conferenza di allenatori in cui presentò i suoi studi sulla “Doppia Spinta”, che furono

accolti con grande interesse. Indipendentemente da tutto, le sue argomentazioni sugli errori tecnici di Jorge Botero – che nel settore non è sicuramente da considerare un “foglio bianco” – non hanno suscitato fischi, ma grandi applausi. D’altra parte, è solo con la nascita del circuito giovanile *Nachwuchscup* in Svizzera che alcune persone - non molte - si accorsero che nel pattinaggio la tecnica è la chiave del successo.

Oggi sono fiero di poter contare Paolo tra i miei amici. La nostra conoscenza risale al 2005, quando cominciai a occuparmi personalmente della formazione sportiva dei miei figli. Benché professore di educazione fisica, i miei bambini non mi prendevano particolarmente sul serio quando davo loro consigli in merito all’allenamento per il pattinaggio. Quindi, mi misi alla ricerca di materiale tecnico per approfondire le mie scarse conoscenze. Riuscii a trovare un sito della Federazione della regione tedesca del Baden-Württemberg che presentava alcuni disegni sul tema della tecnica in curva. Quei disegni provenivano dal libro di Paolo Marcelloni. Decisi di contattarlo e ordinai il suo volume e tutto il suo materiale video. Più approfondivo le tematiche e più rimanevo affascinato. Con la traduzione del suo libro *La tecnica del pattinaggio in linea* il “virus del pattinaggio” penetrò in me completamente, tanto che fino a oggi non me ne sono ancora liberato. Il resto della storia può essere già noto ai lettori o può essere riletto nella prefazione della mia traduzione tedesca del libro di Paolo (*Die Technik des Inline-Skatings*).

Sono convinto che questo libro e l’unica apparizione in Svizzera di Paolo come referente e allenatore, a un corso a Weinfelden, abbiano messo in moto qualcosa in Svizzera, vale a dire la consapevolezza che ...

- la tecnica è la base del pattinaggio in linea;
- le curve sono un elemento fondamentale di questo sport;
- per i bambini l’impianto ideale di competizione è sempre la pista piana e non la strada, come fino a quel momento era consuetudine in Svizzera;
- e che non con la resistenza ma con la velocità si pongono le basi per una carriera di successo nel pattinaggio in linea.

**Un caloroso ringraziamento a Paolo, per questo contributo al pattinaggio svizzero!**

Rodolfo